

L'iniziativa
Il Teatro Comunale di Bologna racconta Donizetti ai giovanissimi

Il melodramma giocoso più celebre di Gaetano Donizetti, *L'elisir d'amore*, è al centro di un nuovo appuntamento educational organizzato dal Teatro Comunale di Bologna, nell'ambito dell'iniziativa "Opera Favola". Il testo è letto

e raccontato dall'attore e regista Gabriele Duma e illustrato da Alessandra Nuzzi. Appuntamento il 2 maggio alle 16, sul canale YouTube del teatro. Il video dell'evento sarà anche pubblicato nella pagina Facebook "Tcbo Opera Young", dedicata agli studenti.



verità contro artificio, precisione contro approssimazione, rigore contro libertà. Ma la mente dell'uomo è perfettamente in grado di far convergere arte e scienza – e credo fermamente che soltanto così possiamo accettare il nostro posto nell'universo. I bambini ci riescono. Come disse E.B. White (autore sia di libri per adul-



▲ Il libro e l'autore
 Mac Barnett è uno scrittore americano di libri per bambini, amato sia dal pubblico che dalla critica. Con l'illustratrice Isabelle Arsenault ha pubblicato *Perché Sì!* (HarperCollins, traduzione di Alessandra Riccato, pagg. 40, euro 16, età 3+) dedicato alle domande dei bambini

Quando un genitore non conosce le risposte, le deve inventare

ti che per bambini, come *Le avventure di Stuart Little* e *La tela di Carlotta*: «I bambini possono attraversare agilmente la barriera che separa la realtà dalla finzione. Per un bambino, la barriera che un bibliotecario può innalzare è ben poca cosa». Siamo noi adulti che sorvegliamo rigidamente il confine tra realtà e fin-

zione. (Non tutti gli adulti, ovviamente! Mi auguro che questo albo illustrato, che mescola indagine scientifica e invenzione pura, possa diventare una specie di compagno spirituale delle *Cosmicomiche* di Italo Calvino).

Scienza, arte e bambini sono tutti impegnati nello stesso intenso lavoro: cercare di scoprire che

Sono bugie "artistiche" al servizio di verità più importanti

cosa significa essere una persona in questo vasto e strano universo. Dunque, come ci dobbiamo comportare quando ci pongono interrogativi importanti? Esponiamo fatti. Raccontiamo storie. E così facendo diciamo loro la verità.

– Traduzione di Giulia Rizzo

© PRODUZIONE RISERVATA

Un romanzo storico a misura di ragazzini

Posso cambiare il mio destino

di Gabriele Di Donfrancesco



C'era un anime giapponese per bambini che veniva trasmesso spesso in tv: *Anna dai capelli rossi*. Era tratto da un romanzo del 1908 della scrittrice canadese Lucy Maud Montgomery che ha ispirato anche una serie Netflix, ma il cartone animato degli anni Ottanta è rimasto più impresso nell'immaginario italiano. Nella sigla, questa ragazza, Anna, seduta sul cancello, attraversava sbalordita un viale di mandorli in fiore: era così che iniziava la sua nuova vita.

Anche la giovane di cui stiamo per parlare va incontro al suo destino viaggiando su un carro attraverso la campagna. E come l'orfanello dai capelli rossi, farà il possibile per trasformare il futuro che era stato scelto per lei. Si chiama Marianna ed è la protagonista de *La voce di carta* (Mondadori), romanzo di Lodovica Cima, maestra elementare e autrice di decine di libri per bambini. Questa storia è ben diversa da quelle che ha raccontato finora, come si legge in una nota finale: «È stata nascosta nel mio cuore per tanti anni».

In effetti, si distingue anche dagli altri libri di cui il mercato editoriale per adolescenti e preadolescenti è pieno. Per prima cosa, niente atmosfere post-apocalittiche alla *Hunger Games*, né magia alla Harry Potter: *La voce di carta* non ha nulla di tutto questo. È un romanzo storico e ha più in comune con *Jane Eyre* o con *Cuore* che con quasi tutte le uscite contemporanee.

Gli anni sono quelli che seguono di poco l'Unità d'Italia. Marianna è una figlia di contadini che viene spedita a Lecco, a lavorare in una cartiera. Alloggia in un convitto di suore, con altre operaie come lei, il suo salario viene inviato in automatico alla famiglia. Potrebbe essere una si-

tuazione tragica, invece per Marianna ci sono grandi speranze all'orizzonte. Grazie alla carta. All'epoca la si faceva con la fibra tessile. «Tutto inizia con gli stracci», spiega il proprietario, «per poi trasformarsi in qualcosa di finissimo e prezioso».

Lo stesso si potrebbe dire del destino della ragazza, umile ma intraprendente, che la nuova sistemazione catapultata nella modernità. La piccola fabbrica, infatti, è un crocevia di mondi. Le macchine arrivano dal nord Europa. E tra i clienti ci sono conti, contesse, borghesi, che abitano a Milano. Stimolata dall'ambiente, Marianna impara a leggere e scrivere e inizia a maturare in lei un sogno: diventare maestra. Come l'autrice.

Ma *La voce di carta* non è solo un romanzo di formazione storico per ragazzi, prodotto già di per sé raro. È anche uno di quei libri che nel raccontare le vicende della protagonista celebrano l'amore per la lettura e la conoscenza. Senza grandi melodrammi – nella nota finale la scrittrice fa sapere che l'assenza di piante è soprattutto merito dei suoi figli, suoi primi lettori, contrari a troppe sdolcinatelle – seguiamo la crescita di Marianna, da adolescente analfabeta a donna indipendente che non solo ha imparato a fabbricare la carta, ma anche a insegnare agli altri l'arte di usarla. Una rivoluzione.

Assistere a questo cambiamento è il grande piacere del libro. E chissà se, leggendolo, ai lettori non venga voglia di diventare insegnanti, da grandi.

© PRODUZIONE RISERVATA

▲ Il libro
 Lodovica Cima, *La casa di carta* (Mondadori, illustrazioni di Ilaria Zanellato, pagg. 192, euro 16. Dagli 11 anni). Sopra, l'immagine di copertina

